

# Pdl, Berlusconi mette Tremonti nel mirino

Processo breve, per il Quirinale sarà un "passaggio problematico"

**AMEDEO LA MATTINA**  
ROMA

Ci mancava solo Emma Marcegaglia a criticare la maggioranza. Per Berlusconi il vero problema si chiama Giulio Tremonti che impedirebbe una politica di sviluppo e una incisiva riforma del fisco. I berlusconiani di origine Forza Italia ne parlano come il problema numero uno. Anche il neoministro della Cultura Galan lo dice espressamente quando ricorda che l'azione del governo non rispecchia in alcuni settori, innanzitutto in campo economico, le ispirazioni e le idee originarie di Fi. Tuttavia il premier è convinto che la base degli imprenditori è ancora con lui mentre quella di «Emma» è un ulteriore segnale del vuoto che si sta creando attorno a lui al vertice degli ambienti industriali e finanziari italiani. E in questa tenaglia, ovviamente, ci mette anche la sconfitta subita in Generali dal suo amico **Ceronzi** e i movimenti di un possibile impegno politico di Luca Cordero di Montezemolo. «Tanto fumo e niente arrosto», a sentire il premier che è convinto di essere insostituibile, di avere i voti mentre gli altri rischiano di non entrare nemmeno in Parlamento.

Tanta sicurezza però non è giustificata: lo dicono gli stessi osservatori vicini a Berlusconi. Sono coloro che hanno la netta sensazione che il Cavaliere non sarà più il candidato alla premiership nel 2013 o quando saranno le elezioni politiche. Neanche la Lega lo sosterrà ulteriormente. E allora ritornano in

**Tutti gli ex Forza Italia  
attaccano Giulio  
«È lui a impedire  
la rivoluzione liberale»**

pista i preparativi: i cosiddetti

"riposizionamenti" per il dopo Berlusconi. Riunioni (mercoledì c'è quella dei fedeli di Scajola). Cene tra ministri di peso ex Forza Italia, con alcuni dei quali che puntano alla successione (c'era pure Alfano l'altra sera attavolato). Difesa arcigna degli ex An nell'occhio del ciclone. Con Ignazio La Russa teso come una corda di violino che rifiuta di passare come il «male assoluto» del Pdl. Consiglia di rimanere calmi il capogruppo Cicchitto: «In un momento di così acuto scontro politico interno e con così seri problemi riguardanti i rapporti dell'Italia con i Paesi del Mediterraneo e con quelli dell'Europa, tutto si può fare tranne che aprire all'interno del Pdl contenziosi determinati non da seri dissensi politici». Se ne parlerà dopo le amministrative.

Berlusconi non ha tempo per le liti nel Pdl. Oggi sarà in aula per il processo Mediaset. Poi da domani ricomincia la votazione sul processo breve. Il premier non teme agguati e che pezzi della maggioranza si stacchino. Era circolata la voce che Scajola fosse in partenza per il Terzo Polo, ma l'ex ministro ha detto ai suoi collaboratori che a Montecitorio bisogna esserci e non fare scherzi. Quanto al suo passaggio nell'area **FORNARO** ha spiegato che non intende «lasciare il grande per il piccolo: io sono tra i fondatori di Forza Italia e del Pdl, e voglio che il partito funzioni. Ho sempre lavorato per unire e con Berlusconi sono legato da un rapporto antico e familiare». No, Berlusconi più che la sua maggioranza teme il Quirinale perché sa che, una volta approvata la legge sul processo breve, al Colle ci sarà un passaggio difficile. Un passaggio certamente «problematico» annuncia il tam-tam che arriva dal Quirinale. E' questo il nodo più difficile, insieme a quella «scossa all'econo-



mia» che non è mai arrivata, con i precari in piazza ai quali non viene data una risposta e con Tremonti che gli tiene le mani legate. Per non parlare poi delle tensioni con Lega e dell'isolamento in Europa per gestione dell'immigrazione.

**L'avvertimento  
di Giuliano Ferrara:  
«Avviso ai naviganti  
Il Cav. può mollare»**

Quindi, altro che mettersi a litigare, perché il sogno che ha fatto Giuliano Ferrara potrebbe diventare un «incubo», per dirla con Osvaldo Napoli. Il direttore del Foglio ha scritto sul «Giornale» un avviso ai naviganti che ha il sapore di una chiacchierata

con Berlusconi stesso. «Cari amici, se continua così con la stessa rapidità con cui sono sceso in campo me ne ritorno in tribuna a godermi lo spettacolo». Attenti, il capo «può mollare». Del resto lui ha «buoni avvocati». «E fuori dalla politica - prosegue Berlusconi nel sogno di Ferrara - diventerei una preda meno ambita dei rapa-



ci delle procure combattenti e delle opposizioni al loro laccio. Me la cavo, state certi». Nessuno si illuda di poterlo mandare in pensione e di coltivare «ambizioni, personali e di gruppo. Lo champagne che qualcuno stapperebbe il 25 luglio avrebbe un retrogusto amaro e in breve tempo vi ritrovereste assetati e affamati, con i vostri progetti e la vostra dignità politica a disposizione della Repubblica delle procure e dei suoi speaker politici».